

FOCUS - LA RICERCA IN ORTOFRUTTICOLTURA

SVILUPPARE LA GENETICA E LA RICERCA PER DIFENDERE E VALORIZZARE L'ALTA QUALITÀ DEL CIBO ITALIANO

Il contesto di riferimento

L'annata agraria 2014 sarà ricordata come una delle peggiori degli ultimi decenni. Le abbondanti e frequenti precipitazioni piovose, le alluvioni, le intense e diffuse grandinate primaverili ed estive hanno condizionato, negativamente, la produttività e la qualità dei prodotti agricoli, in particolare modo nel settore ortofrutticolo.

La filiera ortofrutticola - grazie ai piani operativi delle regioni previsti dai regolamenti comunitari delle Organizzazioni comuni dei mercati agricoli (OCM) ortofrutta - nell'ultimo decennio ha effettuato forti investimenti affinché i prodotti ortofrutticoli italiani da semplici *commodity*, diventassero prodotti alimentari di alta qualità e potessero essere presentati con un proprio stile, un proprio *packaging*, in modo tale da ottenerne la massima valorizzazione sui mercati internazionali. Le innovazioni profonde vanno dal rinnovamento varietale, da conseguenti impianti innovativi, dalla difesa antigrandine con reti, dalla difesa anti-pioggia nei ceraseti, dal rispetto della biodiversità, da una raccolta che rispetti i nuovi indici di maturazione, al pieno rispetto lungo tutta la catena del freddo fino al magazzino di ritiro, alla lavorazione e alla conservazione. La materia prima ottenuta in campo deve essere un prodotto di qualità, di buona pezzatura e serbevolezza, ottenuta con tecniche a basso impatto ambientale quali la produzione integrata e biologica.

Nelle ultime annate si sono registrate crisi ricorrenti per tanti prodotti della nostra frutticoltura (es. pesche, mele, pere), solo l'actinidia e l'albicocco fanno eccezione; allo stato attuale siamo i maggiori produttori mondiali di kiwi.

Nonostante questo, bisogna registrare che nell'ultimo decennio il settore ortofrutticolo è stato autore di profonde innovazioni, facendone il secondo settore per esportazioni dopo il vino. Per quanto riguarda l'export la bilancia commerciale nel 2004 presentava un saldo positivo per 420 milioni di euro, nel 2008 positivo per 1.248 miliardi (dati Fruict imprese).

I consumi interni, complice la crisi economica, stanno scendendo a ritmi vertiginosi; secondo uno studio di Nomisma questo calo comincia nel 2000. Si stima che dal 2000 al 2014 la riduzione dei consumi di frutta e verdura si aggiri sulle 1.700 tonnellate.

Le crisi politiche internazionali (crisi Ucraina-Russia), e le sanzioni conseguenti, nell'ultimo anno hanno avuto conseguenze disastrose per l'export dei nostri prodotti quali pesche, mele, pere, patate, cipolle.

L'arrivo di nuove avversità di importazione da paesi lontani - quali virosi, fitoplasmosi, funghi, nuovi insetti - stanno creando gravi problemi alle nostre piante coltivate e ornamentali.

In questo contesto il patrimonio genetico vegetale subisce un attacco e un'erosione; le conseguenze, non sono valutabili a breve termine.

L'importanza della ricerca nel settore ortofrutticolo

Il ruolo della genetica e della ricerca assumono perciò un ruolo fondamentale per difendere e valorizzare l'alta qualità del cibo italiano e la redditività di chi contribuisce a produrlo.

Per questo è urgente il rilancio della ricerca. Il livello di collaborazione, fra università, enti di ricerca e imprese pone l'Italia agli ultimi posti nell'Unione europea.

Le risorse sono scarse, si registra una scarsa organizzazione e la mancanza di strategie, oltre a una disarticolazione dei programmi di ricerca. La ricerca deve avere un coordinamento centrale forte, a livello nazionale.

L'Italia è fuori o ai margini delle grandi reti internazionali di ricerca anche per la mancanza di progetti nazionali di carattere strategico per le grandi colture (melo, pero, pesco, patata, pomodoro, cipolla ecc.).

La ricerca di primo livello e relativa a grandi problemi (es. le produzioni biologiche, la sicurezza alimentare, una genetica e biotecnologie finalizzate alle resistenze), sono



LA RICERCA IN ORTOFRUTTICOLTURA IN ITALIA

A cura di S. Sansavini, P. Ranalli, L. Corelli Grappadelli
Edagricole, 2014, pp 130
<http://www.edagricole.it/>

temi da assegnare a team multidisciplinari, collaboranti con reti internazionali (università, Cra ecc.). A questo livello può essere ricondotta la ricerca per risolvere problemi fitosanitari

endemic, collaudare nuove varietà e portainnesti ecc. Le Regioni devono continuare a portare avanti attività sperimentali e di ricerca di secondo livello, riguardante gli aspetti territoriali delle coltivazioni. In questo contesto è fondamentale una collaborazione continua fra i diversi livelli di ricerca.

Le organizzazioni dei produttori devono essere interlocutori attivi, perché la competitività non riguarda solo le imprese, ma interi territori nei quali tutte le istituzioni svolgono un ruolo decisivo per lo sviluppo.

"La ricerca in ortofrutticoltura in Italia", un'altra preziosa fatica del professor Silvano Sansavini, affronta i problemi della ricerca per la produzione ortofrutticola con una straordinaria capacità di contestualizzare le questioni produttive nello scenario globale, nel quale risulta imprescindibile affrontare il problema del mercato.

Nel contesto descritto la nuova opera di Sansavini costituisce un originale compendio per un esame attuale e storico delle problematiche in cui la ricerca si pone.

La ricognizione dei progetti italiani, l'esame dei network europei per la ricerca, le sfide davanti alle quali la ricerca si trova per migliorare la capacità produttiva, la qualità, la resistenza alle criticità e il bisogno di essere all'altezza del mercato, rendono l'opera unica nel suo genere ed estremamente utile per tutti coloro che sono tenuti a esaminare la questione produttiva senza prescindere, nemmeno per un attimo, dalle questioni ben più ampie con le quali le nostre imprese si devono confrontare.

Giorgio Bianconcini
Agronomo



FOTO: F. DALCAQUILA - ARCH. AUSG. REGIONE EMILIA-ROMAGNA